



La situazione economica delle persone vedove Rapporto del Consiglio federale del 4 aprile 2012

in adempimento del postulato della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale (CSSS-N) del 3 aprile 2008 (08.3235)

Indice

1	Introduzione	3
2	Contesto	3
2.1	Basi legali.....	3
2.2	Entità ed estensione delle prestazioni del primo pilastro.....	4
3	Studio sulla situazione economica delle vedove e dei vedovi	4
3.1	Metodo d'indagine e portata	4
3.2	Il livello di reddito delle vedove e dei vedovi.....	4
3.3	Il rischio delle vedove e dei vedovi di disporre di redditi modesti o molto modesti	5
3.4	La composizione del reddito delle vedove e dei vedovi.....	5
3.5	L'importanza delle prestazioni del 2°/3° pilastro	7
3.6	Le vedove e i vedovi sul mercato del lavoro	7
3.7	Le ripercussioni immediate della vedovanza sulla situazione economica.....	7
3.8	Conclusioni dello studio	8
3.9	Limiti dello studio.....	9
4	Seguito della procedura / Intenzione del Consiglio federale	10
5	Allegato: rapporto di ricerca	11

1 Introduzione

Il 18 settembre 2008 il Consiglio nazionale ha accolto e trasmesso il postulato “Rendite vedovili” (08.3235), depositato il 3 aprile 2008 dalla sua Commissione della sicurezza sociale e della sanità. Con il postulato, il Consiglio federale è stato incaricato di presentare un rapporto che mostri se il vigente disciplinamento delle rendite vedovili risponda o meno ad un bisogno sociale, valutando in particolare l'importanza delle prestazioni di rendita per le diverse categorie di persone interessate.

Il motivo principale che ha reso necessario il postulato sono le critiche espresse nei confronti dell'attuale disparità di trattamento tra le vedove e i vedovi. Finora non è stato possibile realizzare gli adeguamenti avviati dal Consiglio federale e dal Parlamento sin dalla 10a revisione dell'AVS (1997), che prevedevano di conformare il disciplinamento applicato alle vedove a quello dei vedovi. Nell'11a revisione dell'AVS respinta nella votazione popolare del maggio 2004, il Consiglio federale aveva proposto tra l'altro di non corrispondere più alcuna rendita alle vedove senza figli, bensì solo un'indennità unica. Alcuni interventi parlamentari avevano invece chiesto di realizzare la parità mediante il miglioramento dello statuto dei vedovi (petizione 06.2017, mozione 07.3276).

Il Consiglio federale, che in linea di massima ritiene insoddisfacenti le disparità tra i disciplinamenti vigenti per le vedove e i vedovi, si era dichiarato d'accordo con le richieste del postulato, rinviando al mandato di ricerca sulle condizioni economiche delle vedove e dei vedovi già commissionato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. I risultati di questo studio sono ora disponibili.

Il presente rapporto offre una panoramica della legislazione vigente in materia di prestazioni per i superstiti (capitolo 2), illustra sinteticamente lo studio sulla situazione economica delle vedove e dei vedovi (capitolo 3) e presenta il seguito delle attività del Consiglio federale (capitolo 4). Il testo integrale dello studio «La situation économique des veuves et des veufs» (2011; disponibile soltanto in francese), realizzato dal professor Philippe Wanner e da Sarah Fall, del Laboratorio di demografia e studi familiari dell'Università di Ginevra, è accluso in allegato al presente rapporto.

2 Contesto

2.1 Basi legali

Le rendite dell'AVS per vedove e per orfani furono introdotte nel 1948. Hanno diritto a una rendita per vedove le donne che, al momento del decesso del marito, hanno uno o più figli (a prescindere dalla loro età) o, se non hanno figli, hanno già compiuto 45 anni e sono state sposate per almeno cinque anni. In caso di decesso dell'ex marito, le donne divorziate sono equiparate, a determinate condizioni, alle vedove. Hanno diritto a una rendita per vedovi (introdotta nel 1997) i vedovi e gli uomini separati la cui (ex) moglie sia deceduta, qualora e fintantoché abbiano figli di età inferiore ai 18 anni. I partner registrati percepiscono una rendita alle stesse condizioni dei vedovi, in caso di decesso del/la partner. Affinché sia concessa una rendita, è necessario dimostrare che la persona deceduta ha versato contributi all'AVS per almeno un anno. Il diritto alla rendita per vedove (anche per vedovi, che tuttavia termina al compimento del 18° anno di età dell'ultimo figlio) si estingue con il passaggio a nuove nozze o alla nascita di un diritto a una rendita di invalidità o di vecchiaia, qualora l'importo di quest'ultima sia più elevato; in caso contrario, la rendita viene corrisposta a vita.

I figli hanno diritto a una rendita per orfani in seguito al decesso del padre o della madre. Tale diritto si estingue al compimento del 18° anno di età o al termine di una formazione, in ogni caso al massimo al compimento del 25° anno di età.

Le rendite vedovili del primo pilastro possono eventualmente essere integrate da rendite complementari della previdenza professionale o dell'assicurazione contro gli infortuni. Dalla 1a revisione LPP (2005), le vedove e i vedovi sono equiparati nella previdenza professionale obbligatoria. Al coniuge superstite spetta una rendita qualora debba provvedere al mantenimento di almeno un figlio o abbia un'età superiore ai 45 anni e sia stato sposato per almeno cinque anni. Nell'assicurazione contro gli infortuni i requisiti per le vedove sono meno restrittivi rispetto a quelli per i vedovi. I vedovi hanno diritto a una rendita qualora abbiano figli aventi diritto a una rendita; per le vedove è sufficiente avere figli (a prescindere dalla loro età) o avere più di 45 anni.

2.2 Entità ed estensione delle prestazioni del primo pilastro

Le rendite vedovili dell'AVS ammontano all'80 per cento e le rendite per orfani al 40 per cento della rendita di vecchiaia corrispondente al reddito medio annuo determinante. L'importo massimo della rendita per vedove è pari a 1856 franchi al mese (stato 2012). Nel dicembre 2010, in Svizzera 51 545 persone beneficiavano di una rendita vedovile, di cui 1901 vedovi. 460 000 persone vedove beneficiavano di una rendita di vecchiaia, di cui 415 000 con un supplemento vedovile (20 % della rendita di vecchiaia, fino all'importo della rendita massima corrispondente).

3 Studio sulla situazione economica delle vedove e dei vedovi

3.1 Metodo d'indagine e portata

Lo studio ha analizzato sistematicamente la situazione economica delle vedove e dei vedovi basandosi sui dati fiscali del 2006 di nove Cantoni (AG, BE, BL, BS, NE, NW, SG, TI, VS) e comparandoli con i dati del Registro centrale delle rendite dell'AVS/AI. I dati si riferiscono a circa 173 000 vedovi e vedove (di cui poco più di 25 000 di età inferiore all'età pensionabile ordinaria e 148 000 in età pensionabile), divisi in gruppi in base a età, sesso, stato civile, statuto di beneficiario/a di rendita (con o senza rendita) e presenza o meno di figli¹.

I redditi² di questi gruppi sono stati confrontati con quelli di altri gruppi demografici. Partendo dal presupposto che le persone vedove sono persone sole³, le loro condizioni finanziarie sono state confrontate con quelle di altre persone sole, non vedove. Inoltre, si è ritenuto opportuno confrontare il loro livello di reddito con quello delle persone sposate⁴. In una fase successiva sono stati analizzati il rischio di disporre di redditi modesti o molto modesti, la composizione del reddito, il comportamento sul mercato del lavoro nonché le ripercussioni a breve termine della vedovanza.

3.2 Il livello di reddito delle vedove e dei vedovi

Dall'analisi del reddito complessivo è emerso che la situazione finanziaria dei beneficiari di una rendita per superstiti è globalmente favorevole. Una beneficiaria di rendita vedovile con figli dispone di un reddito mediano (livello di reddito di una persona "media") di circa 80 000 franchi, ovvero superiore di circa 20 000 franchi rispetto a quello di una madre sola non vedova. Un beneficiario di rendita vedovile dispone di un reddito mediano di oltre 100 000 franchi, ovvero superiore di circa 30 000 franchi rispetto a quello di un padre solo. Una donna sola di età inferiore ai 64 anni che beneficia di una rendita vedovile dispone di un

¹ Ai fini dello studio, «con figli» significa che nei dati fiscali della persona in esame figura almeno un figlio. «Senza figli» significa invece che nei dati fiscali della persona in esame non figura (più) alcun figlio. Si può trattare quindi di una persona che non ha mai avuto figli o i cui figli sono ormai adulti.

² Per il reddito è stato considerato il reddito complessivo imponibile (al lordo delle deduzioni). Questo reddito comprende pertanto il reddito da attività lucrativa, le rendite del primo pilastro (AVS/AI), le rendite del 2°/3° pilastro e l'assicurazione contro gli infortuni, gli alimenti, le prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione, le vincite alle lotterie o simili, i redditi da immobili, i redditi patrimoniali, le prestazioni complementari, gli assegni per grandi invalidi e, infine, il valore locativo (in caso di abitazione propria); non include, invece, le prestazioni dell'aiuto sociale.

³ Ai fini dello studio, «persona sola» significa che la persona è stata rilevata a livello fiscale su base individuale, quindi non come coppia. Non è noto se una persona sola viva in una comunità abitativa (p. es. concubinato).

⁴ Una coppia sposata viene rilevata a livello fiscale come una singola unità.

reddito mediano di poco inferiore a 60 000 franchi, ovvero lievemente superiore a quello di una donna sola non vedova. Il reddito delle vedove senza figli che non beneficiano di una rendita vedovile è invece di poco inferiore rispetto a quello delle altre donne sole. A titolo di raffronto, una coppia sposata dispone di un reddito mediano di circa 100 000 franchi.

3.3 Il rischio delle vedove e dei vedovi di disporre di redditi modesti o molto modesti

Per illustrare il rischio di vivere in una situazione economica precaria, nello studio sono stati impiegati i concetti di «reddito modesto» (reddito equivalente⁵ inferiore al 60 % del reddito mediano della popolazione⁶) e «reddito molto modesto» (reddito equivalente inferiore al 50 % del reddito mediano della popolazione).

Tra le persone vedove in età lavorativa, i vedovi (con o senza rendita) e le donne sole beneficiarie di una rendita vedovile si trovano raramente in una situazione economica precaria. In generale, il rischio di disporre di un reddito modesto aumenta per le donne con figli nell'economia domestica, anche se tale rischio interessa molto meno le madri in età lavorativa beneficiarie di una rendita vedovile rispetto alle madri sole non vedove. Tra le persone vedove, la percentuale di giovani (25-34 anni) che dispongono di un reddito modesto è superiore a quella delle altre fasce di età. Il rischio di vivere in una situazione economica precaria diventa elevato per le madri vedove non beneficiarie di una rendita vedovile, che costituiscono una categoria relativamente molto ristretta⁷ (1 % delle vedove in età lavorativa), nonché per le vedove in età pensionabile che beneficiano di una rendita vedovile⁸ (poco più dell'1 % delle vedove in età pensionabile residenti in Svizzera). Il rischio di precarietà è inferiore per le persone vedove in età pensionabile che beneficiano di una rendita di vecchiaia (nel 90 % dei casi con un supplemento vedovile) rispetto alle persone sole non vedove in età pensionabile.

I vedovi e le vedove presentano complessivamente un rischio minore di disporre di un reddito modesto o molto modesto rispetto ad altre persone sole, ma un po' più elevato rispetto alle persone sposate.

3.4 La composizione del reddito delle vedove e dei vedovi

Il reddito delle vedove e dei vedovi è composto principalmente dalle rendite del 1° e del 2°/3° pilastro⁹ nonché dai redditi da attività lucrativa.

Il reddito medio conseguito grazie alla rendita del 1° pilastro dipende dalla presenza o meno di figli nell'economia domestica (per le donne beneficiarie di una rendita vedovile questo ammonta in media a 28 500 franchi l'anno se hanno figli e a 18 500 franchi se non ne hanno), il che rappresenta mediamente oltre il 30 per cento del reddito complessivo dell'economia domestica. Il reddito medio conseguito grazie alla rendita del 2°/3° pilastro (comprese le rendite dell'assicurazione contro gli infortuni) costituisce invece circa il 20 per cento del reddito complessivo.

⁵ Il reddito equivalente è il reddito di cui disporrebbe ipoteticamente ogni membro dell'economia domestica, a parità di condizione economica, se visse da solo. Per ottenerlo, il reddito complessivo dell'economia domestica è ponderato in base a una scala che tiene conto del numero e dell'età dei membri dell'economia domestica. Nel presente studio la ponderazione è stata effettuata dividendo il reddito complessivo per la radice quadrata del numero dei membri della famiglia (1 persona 1,0; 2 persone 1,4; 3 persone 1,7; 4 persone 2,0; 5 persone 2,2). Si è scelta tale ponderazione in quanto consente di tener conto più adeguatamente della situazione delle economie domestiche di una certa dimensione.

⁶ Per tener conto delle disparità cantonali (affitti, salari, oneri fiscali ecc.) ci si è riferiti a redditi mediani diversi. Per esempio, nel Cantone di Argovia una persona dispone di un reddito modesto se il suo reddito equivalente mensile è inferiore a 3 055 franchi, mentre nel Vallese il reddito equivalente mensile deve essere inferiore a 2 590 franchi (2006).

⁷ Non si ha diritto alla rendita vedovile se il marito deceduto non era assicurato all'AVS.

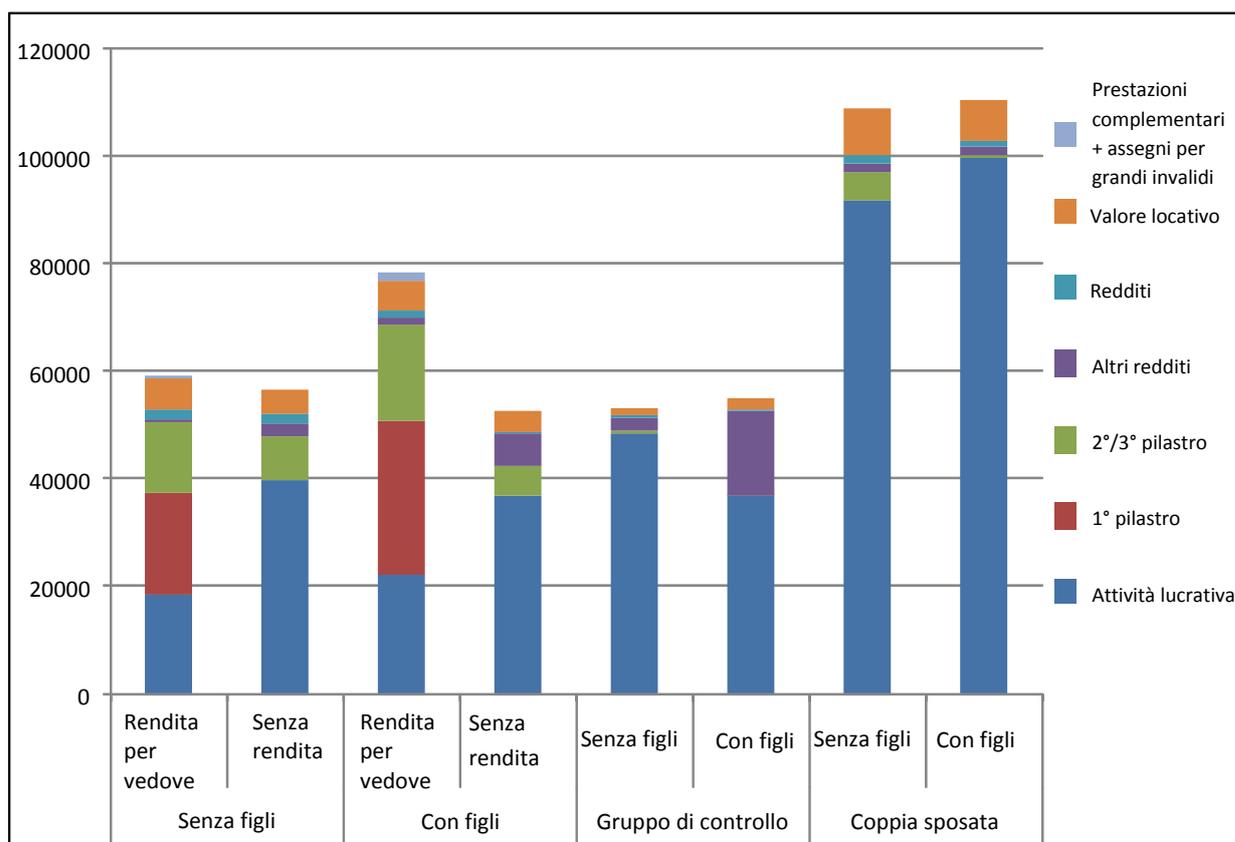
⁸ Donne la cui rendita vedovile è superiore alla rendita di vecchiaia a causa di lacune contributive nella previdenza per la vecchiaia (spesso persone straniere).

⁹ Nell'analisi le rendite per superstiti dell'assicurazione contro gli infortuni sono state considerate come rendite del 2°/3° pilastro (non era possibile un'altra rilevazione in base ai dati fiscali).

Il reddito medio da attività lucrativa varia in funzione della rendita. Le donne beneficiarie di una rendita vedovile hanno un reddito di circa 20 000 franchi all'anno derivante dalla propria attività lucrativa (18 500 senza figli e 22 000 con figli). Una vedova che non dispone di alcuna rendita percepisce un reddito da attività lucrativa più elevato (tra 36 700 e 39 700 franchi). Le donne sole del gruppo di confronto guadagnano mediamente 48 000 o 37 000 franchi (rispettivamente, senza o con figli), mentre una coppia sposata guadagna in media 92 000 o 100 000 franchi (rispettivamente, senza o con figli).

Le vedove che possiedono un'abitazione propria dichiarano un valore locativo più elevato che le donne sole del gruppo di controllo, ma inferiore a quello delle persone sposate.

Grafico 1 Composizione del reddito (in valori assoluti) secondo la fonte, per le vedove (2006)



Gruppo di controllo: donne nubili, divorziate (senza rendita per vedove) o separate. Per le donne sposate si fa riferimento al reddito complessivo della coppia.

In una certa misura le rendite per vedove e i redditi da attività lucrativa si sostituiscono. Ciò risulta particolarmente evidente nel caso delle vedove senza figli: quelle senza rendita percepiscono un reddito da attività lucrativa più elevato rispetto a quelle che ricevono una rendita. Per le vedove con figli questo si verifica solo in parte. La situazione economica complessivamente favorevole delle vedove beneficiarie di rendita è riconducibile alla disponibilità di diverse fonti di reddito, mentre le donne sole non vedove dispongono principalmente solo di un reddito da attività lucrativa.

Nel caso degli uomini, la composizione del reddito è differente. Il reddito da attività lucrativa rappresenta una componente centrale, a prescindere da una rendita del 1°/2° pilastro. Il reddito medio da attività lucrativa dei vedovi senza rendita con figli ammonta a 83 300 franchi, quello dei vedovi con rendita a 72 500, cui si aggiungono 24 000 franchi di reddito conseguito sotto forma di rendite del 1° pilastro e 4 000 franchi provenienti dal 2°/3° pilastro.

3.5 L'importanza delle prestazioni del 2°/3° pilastro

Circa i due terzi delle donne in età lavorativa beneficiarie di una rendita vedovile percepiscono una rendita dalla previdenza professionale e individuale. Le vedove che ricevono prestazioni del 2°/3° pilastro sono nettamente meno esposte al rischio di disporre di un reddito classificato come "modesto" o "molto modesto". Si può constatare che il tasso di attività delle vedove è lievemente inferiore se queste beneficiano di prestazioni del 2°/3° pilastro. Lo studio non consente di dimostrare se l'erogazione di tali prestazioni sia un fattore determinante in quanto tale oppure se sia necessario considerare anche il ruolo di altri fattori (figli, età, salute, altri redditi).

3.6 Le vedove e i vedovi sul mercato del lavoro

Lo studio ha analizzato il tasso di attività dei diversi gruppi (a prescindere dal grado di occupazione individuale).

Nel complesso, circa due terzi delle vedove beneficiarie di una rendita vedovile esercitano un'attività lavorativa. A titolo di raffronto, tale quota è più elevata tra le donne non vedove che vivono sole, ma non tra le donne sposate.

Il tasso di attività delle vedove senza figli si attesta al 66 per cento per le donne che beneficiano di una rendita e al 76 per cento per quelle senza rendita. Il tasso di attività delle donne separate che beneficiano di una rendita vedovile supera l'80 per cento. Questo tasso supera il 90 per cento tra le donne sole non vedove, nonché tra gli uomini beneficiari di una rendita vedovile e gli uomini soli non vedovi.

Se si considera il reddito da attività lavorativa in rapporto al reddito complessivo, la quota più bassa è registrata dalle donne sposate con figli. La quota è leggermente superiore per le vedove che beneficiano di una rendita e per le donne sposate senza figli e aumenta ulteriormente nel caso delle donne divorziate che beneficiano di una rendita vedovile e delle donne sole non vedove.

Contrariamente a quanto avviene tra le donne, tra i vedovi si rilevano solo differenze minime tra i redditi da attività lavorativa dei beneficiari di una rendita vedovile e coloro che non ne beneficiano.

Una minoranza di vedove in età lavorativa (il 12 % delle madri divorziate beneficiarie di una rendita vedovile e il 34 % delle donne beneficiarie di una rendita vedovile senza figli) ha dichiarato di non percepire alcun reddito da attività lavorativa. Si constata però che queste ultime beneficiano di rendite piuttosto cospicue del 2°/3° pilastro o di altre prestazioni, quali ad esempio prestazioni complementari.

3.7 Le ripercussioni immediate della vedovanza sulla situazione economica

Per questa analisi è stata presa in esame la situazione di persone che nel 2003 erano ancora sposate, mentre risultavano vedove, divorziate o separate nel 2006.

Se si esclude il gruppo degli uomini con figli, si può affermare che la vedovanza ha sempre determinato una diminuzione del reddito complessivo. Se invece si considera il reddito equivalente¹⁰, questo è aumentato per il 68 per cento delle donne beneficiarie di una rendita vedovile senza figli, per il 60 per cento delle donne beneficiarie di una rendita vedovile con figli e per il 65 per cento delle vedove in età pensionabile. A titolo di paragone, a seguito di un divorzio il reddito equivalente è aumentato solo per il 15 per cento delle donne con figli ed è invece diminuito negli altri casi.

¹⁰ Reddito che tiene conto del numero dei membri dell'economia domestica; nel presente studio il reddito complessivo è stato diviso per la radice quadrata del numero dei membri, cfr. nota n. 5.

Lo scioglimento del matrimonio per decesso del coniuge non getta improvvisamente i beneficiari di rendita in una situazione di difficoltà finanziaria. Al contrario, per alcune categorie esso determina addirittura un miglioramento della situazione reddituale, per esempio per le donne beneficiarie di una rendita vedovile senza figli e i vedovi con figli.

La vedovanza influisce sul comportamento lavorativo delle donne. Se si considera esclusivamente il reddito da attività lucrativa di un'economia domestica prima e dopo la vedovanza, si nota una flessione netta dopo il decesso del marito (nel 20 % delle economie domestiche arriva addirittura a 0) e, invece, molto più contenuta dopo il decesso della moglie. Per contro, si constata altrettanto chiaramente che in caso di vedovanza il reddito da attività lucrativa delle donne, anche quelle che percepiscono una rendita, aumenta in tutte le fasce d'età. Solo dopo un divorzio le donne incrementano la propria attività lucrativa in misura ancora maggiore. Tra gli uomini, invece, il reddito da attività lucrativa resta sostanzialmente invariato in caso di vedovanza.

3.8 Conclusioni dello studio

L'analisi dettagliata fornisce una descrizione della situazione finanziaria delle vedove e dei vedovi, nonché dei punti di riferimento per comprendere le ripercussioni della vedovanza. Alcuni indicatori di reddito ben definiti consentono di illustrare il rischio di vivere in condizioni economiche precarie. Dal momento che lo studio è basato unicamente sui dati dei "contribuenti", che possono essere sia singoli individui che coppie sposate, non è stato possibile stabilire se una persona vedova ad esempio vivesse in concubinato. Di conseguenza, le conclusioni devono essere interpretate con una certa prudenza. Inoltre, si parte dal presupposto che le cifre del 2006 utilizzate per lo studio siano tuttora valide o che dati più aggiornati fornirebbero i medesimi risultati.

Dallo studio si possono trarre le seguenti conclusioni:

- Circa l'88 per cento delle vedove e il 13 per cento dei vedovi in età lavorativa beneficiano di una rendita vedovile dell'AVS.

La maggior parte delle vedove in età pensionabile beneficia di una rendita per vedove (16 704 contro 2 343 senza rendita), mentre tra gli uomini si registrano "solo" 574 beneficiari di una rendita (contro 3 822 vedovi senza rendita). Il gruppo più cospicuo delle donne beneficiarie di una rendita vedovile è quello delle vedove senza figli. Probabilmente si tratta per lo più di vedove i cui figli sono ormai adulti¹¹. Un gruppo molto esiguo è costituito dalle donne che non percepiscono alcuna rendita vedovile benché abbiano un figlio (1% delle vedove in età lavorativa). Si tratta, per esempio, di vedove il cui marito defunto non aveva versato contributi all'AVS per almeno un anno. Le donne divorziate che beneficiano di una rendita vedovile rappresentano circa il 10 per cento del totale delle beneficiarie. Dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, oltre il 98 per cento delle vedove residenti in Svizzera¹² beneficia di una rendita di vecchiaia (di cui il 90 % con un supplemento vedovile).

- Le rendite per vedove e per vedovi contribuiscono in maniera sostanziale ad evitare la povertà in caso di decesso del coniuge.

Dallo studio è emerso che la situazione economica delle vedove e dei vedovi è in stretta correlazione con il diritto alla rendita. Se la vedovanza dà diritto a una rendita dell'AVS, che per il 60 per cento delle vedove (e il 15 % delle donne divorziate il cui ex marito è deceduto) è integrata da una rendita del 2°/3° pilastro, il rischio di ritrovarsi in una situazione economica precaria si riduce sensibilmente. Fanno eccezione le donne in età pensionabile che percepiscono una rendita vedovile (inferiore alla rendita di vecchiaia), che rappresentano solo l'1 per cento delle vedove in età pensionabile. Le donne beneficiarie di una rendita vedovile hanno un reddito più elevato delle donne sole non vedove. Le persone che

¹¹ I dati fiscali non permettono di determinare quali donne non abbiano mai avuto figli.

¹² Lo studio comprende solo le vedove residenti in Svizzera.

presentano il rischio maggiore di disporre di “redditi modesti o molto modesti” sono le madri sole non vedove, mentre quelle con il rischio minore sono le donne sposate.

Per quanto riguarda gli uomini beneficiari di una rendita vedovile, in generale presentano condizioni finanziarie piuttosto favorevoli e solo in casi rari devono accontentarsi di redditi modesti o molto modesti.

- L'assicurazione per i superstiti garantisce nella maggior parte dei casi una buona situazione finanziaria dei superstiti.

Dall'analisi del passaggio dalla condizione di persona sposata a persona vedova/divorziata/separata è emerso chiaramente che di norma le ripercussioni della vedovanza sulla situazione finanziaria sono decisamente meno negative rispetto a quelle del divorzio o della separazione. La vedovanza è per tanto un evento ben assicurato, contrariamente alle altre cause di scioglimento di matrimonio, per le quali non esiste alcuna assicurazione. La vedovanza delle donne determina una diminuzione del reddito complessivo, poiché viene a mancare il reddito principale da attività lucrativa. Se invece si considera il reddito equivalente, la vedovanza non ha ripercussioni negative sulla situazione finanziaria. Al contrario, per alcune persone vedove (donne beneficiarie di una rendita vedovile senza figli e uomini beneficiari di una rendita vedovile) in determinati casi la vedovanza comporta un miglioramento in termini di reddito (nello studio non sono rilevate le variazioni sul fronte delle spese, cfr. “Limiti dello studio”).

- In molti casi la rendita per vedove sostituisce il reddito da attività lucrativa, mentre la rendita per vedovi è spesso complementare a quest'ultimo.

Dall'analisi del tasso di attività risulta che quello delle donne beneficiarie di una rendita vedovile è inferiore a quello delle beneficiarie di una rendita divorziate e delle donne sole non vedove. In generale, le vedove senza figli nell'economia domestica hanno un grado di occupazione inferiore rispetto alle vedove con figli (contrariamente a quanto avviene negli altri gruppi di donne: divorziate, separate, nubili, sposate). Ciò è presumibilmente riconducibile all'età avanzata al momento della vedovanza e alla difficoltà delle persone di oltre 45 anni a reinserirsi nel mondo del lavoro. Lo studio non si esprime in merito alle possibilità di reinserimento delle persone vedove sul mercato del lavoro e al loro potenziale di provvedere al proprio sostentamento.

La vedovanza e il diritto a una rendita sembrano influire sul comportamento lavorativo delle donne, sebbene possano essere determinanti anche altri fattori (p. es. riduzione del grado di occupazione o abbandono dell'attività per motivi familiari, età al momento della vedovanza, presenza di figli). La vedovanza influisce invece molto meno sul comportamento lavorativo degli uomini.

3.9 Limiti dello studio

Lo studio è basato su dati fiscali, per cui non permette di mettere in evidenza determinati elementi. Ad esempio, nel caso delle donne sole beneficiarie di una rendita vedovile non è possibile stabilire se la donna non ha mai avuto figli o se questi ultimi sono ormai adulti. Dietro questa categoria si celano percorsi di vita individuali molto diversi, che non possono essere trascurati nella valutazione di un eventuale bisogno di prestazioni in caso di vedovanza. Le dichiarazioni fiscali non forniscono neppure informazioni sulle spese di una persona. Si può solo presumere un incremento delle spese per la custodia dei figli e la conduzione dell'economia domestica per le vedove e i vedovi che mantengono praticamente invariato il loro grado di occupazione. Sul fronte delle spese, possono anche esservi differenze di una certa entità a seconda del fatto che una persona sola ai sensi della legislazione fiscale viva effettivamente sola o in concubinato, un dato che non traspare dai dati fiscali.

4 Seguito della procedura / Intenzione del Consiglio federale

Le condizioni attualmente vigenti per il diritto a una rendita per vedove risalgono in parte ancora al periodo in cui detta rendita fu introdotta (1948). Lo scopo della rendita per vedove era garantire il minimo vitale alla moglie e madre superstite. Le relative disposizioni sono state adeguate l'ultima volta nel quadro della 10a revisione dell'AVS (1997), con la quale è stata introdotta al contempo anche la rendita per vedovi.

Dalla 10a revisione dell'AVS vi sono stati tentativi di riformare anche le prestazioni per i superstiti. Tuttavia, fatta eccezione per alcuni provvedimenti volti al miglioramento dell'esecuzione dell'AVS, entrati in vigore il 1° gennaio 2012, finora non è ancora stato realizzato alcun adeguamento. Pertanto, affinché l'AVS possa far fronte efficacemente alle sfide future, è necessario intraprendere altre riforme. Al fine di raggiungere un consenso su provvedimenti concreti, costruttivi e sostenibili a livello sociale, il Consiglio federale punta sul dialogo e la collaborazione. Il dialogo tra le parti sociali, i partiti politici e i Cantoni (rappresentati dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali) è già iniziato, ulteriori colloqui sono previsti dal DFI per il 2012.

Nei colloqui svoltisi finora (1a fase nel novembre 2010, 2a fase nel settembre 2011) i partecipanti hanno accolto favorevolmente l'annuncio del Consiglio federale di voler sottoporre al Parlamento nel corso della legislatura 2011-2015 diversi pacchetti di riforme incisive. Inizialmente si dovrà ammodernare l'esecuzione dell'AVS, successivamente si discuterà di come garantirne il finanziamento a lungo termine, con l'obiettivo di attuare tali novità dal 2020. I partecipanti si sono mostrati sostanzialmente d'accordo anche con la vasta attività di ricerca, che svolgerà un ruolo importante per l'ulteriore sviluppo dell'AVS. Vari progetti di ricerca dovranno contribuire a riconoscere il bisogno di riforme e ad elaborare proposte di soluzione in tal senso.

Il lavoro di ricerca sulla situazione economica delle vedove e dei vedovi (in allegato) fa parte di questa serie di analisi fondamentali per la prossima riforma dell'AVS. Le conclusioni di questo studio saranno integrate nelle considerazioni del Consiglio federale.

In tale contesto, si dovrà verificare in che misura è ancora giustificato il volume attuale delle prestazioni dell'assicurazione per i superstiti. Dall'introduzione della rendita per vedove (1948), non è cambiato solo il contesto demografico, con le conseguenti ripercussioni finanziarie per l'AVS, ma anche il comportamento lavorativo delle donne. Secondo lo studio, attualmente già circa i due terzi delle beneficiarie di rendite per vedove esercitano un'attività lucrativa. In base a tali constatazioni, il Consiglio federale ritiene innanzitutto opportuno limitare le prestazioni assicurative per le vedove. È inoltre favorevole a promuovere ulteriormente la partecipazione delle vedove all'attività lucrativa, un'intenzione già espressa in precedenza (cfr. il messaggio del 2 febbraio 2000 sul primo disegno dell'11a revisione dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti e sul finanziamento a medio termine dell'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, FF 2000 1651). A prescindere dai provvedimenti da adottare, si tratta in ogni caso di evitare che la vedovanza sia causa di povertà. Inoltre, ogni adeguamento del 1° pilastro deve tener conto delle ripercussioni sulle prestazioni della previdenza professionale; l'applicazione di condizioni di diritto diverse potrebbe continuare a essere giustificata anche in futuro. Un altro aspetto da verificare sarà l'entità delle prestazioni per i vedovi.

Dopo la presentazione degli altri risultati delle attività di ricerca nella seconda metà del 2012, si tratterà di vagliare nel dettaglio le varie possibilità, in collaborazione con i partner. Su questa base, alla fine del 2012 il Consiglio federale definirà le grandi linee della prossima revisione dell'AVS.

5 Allegato: rapporto di ricerca

Prof. Philippe Wanner, Sarah Fall, La situation économique des veuves et des veufs, 2011, Università di Ginevra, Laboratorio di demografia e studi familiari